

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 13 novembre (33^a Dom. T. Ord.)

8.30 Mancosu Salvatore e Pasqualina

10.30 Tonino

LUNEDÌ - 14 novembre (Feria T. Ordinario)

8.30 Per la Comunità

17.30 Allo Spirito Santo

MARTEDÌ - 15 novembre (Feria T. Ordinario)

8.30

17.30 Portoghese Antonio

MERCOLEDÌ - 16 novembre (Feria T. Ordinario)

8.30

17.30 Italina e Maria

GIOVEDÌ - 17 novembre (S. Elisabetta d'Ungheria)

8.30

17.30 Beniamino, Stefanina e Mario

VENERDÌ - 18 novembre (Feria T. Ordinario)

8.30

17.30 Tilde, Peppino e Cristina

SABATO - 19 novembre (Feria T. Ordinario)

16.15 Alla Madonna di Bonaria

17.30 Sergio

DOMENICA - 20 novembre (CRISTO RE)

8.30

10.30 Maria e Angela

L'angolo della preghiera

CONFORMACI AL TUO VOLERE

*Tu sei buono, o Dio
perché non ti stanchi mai di noi.
Ti confessiamo che il peccato,
lacera ogni giorno
la vita che ci hai donato.
È difficile vivere insieme,
nella comunione e nella pace;
è faticoso perdonare.
Ma Gesù, inviato da te,
ha abbattuto i muri di divisione.
Annunciando il tuo Regno,
ci ha comunicato il tuo perdono,
accettando di morire per noi,
a braccia spalancate,
e diventato il ponte
della nostra riconciliazione con te;
risorgendo dalla morte, ci ha detto:
Pace a voi, non abbiate paura!
Nella Chiesa, che è il corpo di Gesù,
il tuo Spirito ci raduna nella pace,
per renderci costruttori
di comunione e di fraternità,
per sanare il cuore amaro del mondo
con le opere della non violenza,
della solidarietà, del perdono.
Dalla Chiesa accogliamo
l'Eucaristia e la Penitenza,
i segni grandi della riconciliazione.
Sono i doni del tuo amore.
Diciamo di sì a te, o Dio della pace,
perché tu sei Padre buono,
Tu sei un Dio
dal cuore senza confini.
Amen.*



Arcidiocesi di Cagliari Su Planu *Parrocchia Spirito Santo*

13 - 20 novembre 2022
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Neppure un capello si perderà nel nulla

Dov'è la buona notizia su Dio e sull'uomo in questo Vangelo di catastrofi, in questo balenare di spade e di pianeti che cadono?

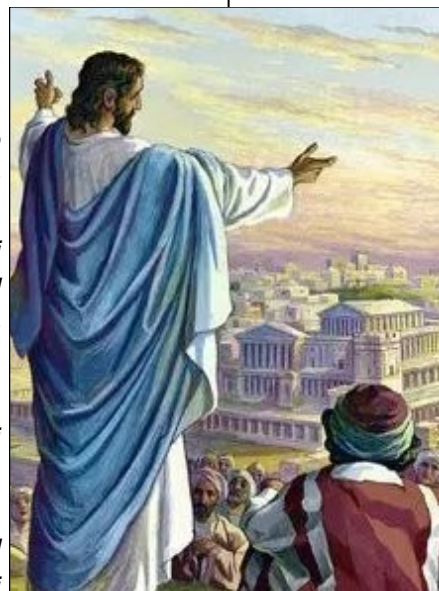
Se ascoltiamo con attenzione, ci accorgiamo però di un ritmo profondo: ad ogni immagine della fine si sovrappone il germoglio della speranza. Lc 21,9: quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, non è la fine; ai vv.16-17: sarete

imprigionati, traditi, uccideranno alcuni, sarete odiati, ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; e ancora ai vv.25-28: vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle, e sulla terra angoscia e paura: ma voi risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Ad ogni descrizione di

dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello...; risollevatevi....

Al di là di profeti ingannatori, al di là di guerre e tradimenti, anche quando l'odio dovesse dilagare dovunque, ecco quella espressione struggente: Ma nemmeno un capel-

lo del vostro capo andrà perduto; raddoppiata da Matteo 10,30: i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra. Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno di-



strutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato.

Ciò che deve restare scolpito nel cuore è l'ultima riga del Vangelo: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi liberi e luminosi: così vede noi discepoli il Vangelo. Sollevate il capo, guardate oltre: la realtà non è solo questo che si vede, viene un Liberatore, esperto di vita. Il Signore che è «delle cose l'attesa e il gemito, che viene e vive nel cuore dell'uomo» (Tuorlo), sta alla porta, è qui, con le mani impigliate nel folto della vita, porta luce nel cuore dell'universo, porta il dono del coraggio, che è la virtù degli inizi e del primo passo; porta il dono della pazienza, che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e nel mondo.



Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA (Mi 3,19-20)
Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà - dice il Signore degli eserciti - fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 3,7-12)
Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Dalla 2 lettera di S. Paolo ap. ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Lc 21,28)

Alleluia, alleluia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

VANGELO (Lc 21,5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome

dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.



S. Elisabetta d'Ungheria 17 novembre

Presburgo, Bratislava, 1207 - Marburgo, Germania, 17 novembre 1231

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrittasi al terz'ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235.

Mercoledì 16, h. 18.00
Incontro Gruppo Lettori

Domenica 20 novembre
Solennità di Cristo RE